

Fabrizio Donato ne ultra crepidam!

- Mercoledì, 02 Settembre 2015 16:09
- Scritto da Giuseppe Palmiotto



Navigando in internet ci siamo imbattuti in un intervento di Fabrizio Donato (qui il link <http://www.atleticalive.it/20030/fabrizio-donato-analizza-il-disastro-non-penso-ci-siano-tanti-tecnici-preparati>) che tira in ballo Il prof. Vittori per sostenere un suo pensiero e cioè quello che la scuola di Vittori funzionava solo con Mennea.

Siamo dell'opinione che ognuno, per non sfigurare, debba parlare di quello che sa, ed anche allora ci sono dei rischi.

Con tutta la riconoscenza ed il rispetto dovuto per quello che all'atletica ha portato, Donato dimostra di parlare per sentito dire se afferma (non è il primo e aimè non sarà l'ultimo) che la scuola italiana della velocità si limita al lavoro svolto da Pietro Mennea partendo dalla sola valutazione delle esercitazioni note, dal Pietro eseguite ovvero dall'analisi dei mezzi utilizzati senza conoscerne le strategie e gli scopi. La scuola Italiana della velocità è altro.

Ho seguito per anni e visceralmente gli intendimenti proposti dalla Scuola Italiana della velocità "Old Stile" del Prof. Vittori, ottenendo - grazie anche ad un atleta (Giovanni Tomasicchio 10"25 +0.3) che si è prestato con slancio e coinvolgimento all'attuazione della Strategia - notevoli risultati: miglioramento costante (da 10"80 a 10"25 in 5 anni), evoluzione tecnica e reiterazione delle precedenti. La Scuola Italiana "Old Stile" solo per distinguerla dalle interpretazioni distorte dei più, mi ha consentito di costruire -grazie e soprattutto al quotidiano confronto col Prof. Vittori - un abito su misura per ogni atleta che ho seguito partendo dal miglioramento prima tecnico e poi biologico delle criticità individuali

e passando dall'enfatizzazione delle diverse peculiarità. Per arrivare poi al consolidamento della prestazione attraverso la stabilizzazione della capacità di lavoro e del livello di preparazione tecnica.

Quello che mi duole ora come prima che frequentavo le piste è che il 90% degli addetti ai lavori quando pensa e (aimè attua) le indicazioni della scuola Italiana della Velocità le reinterpreta e le confina alle semplici ripetute di infiniti volumi di prove dimostrando una cosa sola: di non aver capito niente di niente e di non aver attinto neanche un anticchia dalle innumerevoli esperienze e studi e ricerche prodotte ben 40 anni fa a Formia dalla Scuola Italiana della Velocità battezzata dal prof. Carlo Vittori.

E arriviamo così ai giorni nostri dove la stragrande maggioranza di atleti e tecnici non sapendo cos'altro fare dopo aver esaurito tutte le ripetute di questo mondo vanno alla ricerca del nuovo del diverso, ma non perché migliore. Non si conosce o si pensa di conoscere (e male) il punto di partenza e si percorrono strade che a nulla hanno portato e a nulla porteranno. Alcuni vanno all'estero, altri si cimentano nello studio (sich!) di scritti di individui come Francis che più che col campo avevano attinenza con la farmacia.

Si arriva al punto di confondere i mezzi con le strategie. Si arriva anche a criticare – come ha fatto Donato - quello che non si conosce e a marchiare come anacronistico ed inadeguato un metodo che invece ha dato tanto e tanto avrebbe potuto ancora dare all'atletica se molti dei tecnici italiani della velocità invece di limitarsi a leggere e ad applicare le sole "ricette" (i programmi) di Vittori (5x5x60...ecc ecc. per intenderci è uno dei mezzi per ottenere uno specifico risultato ed adeguato alla caratura dell'atleta) ne avessero colto invece il significato più profondo (la strategia) percorrendo con il Prof. - che si è sempre reso disponibile (e di questo gli sarò sempre riconoscente) un percorso fatto di scoperte, di ponderate esplorazioni e di indescrivibili emozioni: qui si il nuovo il diverso.

Io, l'ho fatto!

Giuseppe Palmiotto

Ultima modifica il Lunedì, 07 Settembre 2015 14:48

<http://www.noivelocisti.net/opinioni/item/2146-fabrizio-donato-ne-ultra-crepidam#>